



argomenti

SPECIALE CONGRESSO

44° CONGRESSO NAZIONALE SIVeMP

# LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE



Gentili Ospiti,  
Care Colleghe e Cari Colleghi,

quando mesi fa decidemmo il titolo del nostro 44° Congresso Nazionale certo non potevamo prevedere che in questi giorni ci saremmo trovati nell'occhio del ciclone della crisi economica e alla fine del Governo in carica.

Sono giorni di una gravità sempre maggiore, non si vede un'inversione di tendenza nonostante le lettere di impegni alla Commissione Europea, le promesse dimissioni dell'esecutivo, il profilarsi di un nuovo Governo e le dichiarazioni di responsabilità di tutte le forze politiche e sociali.

Rileggendo le relazioni dei congressi degli anni passati e in particolare quella di Bressanone del 2008, è sorprendente ritrovare nell'attualità ciò che paventavamo.

Il Paese attende ancora una svolta che rilanci l'economia e

una nuova stagione politica in grado di risollevarne le sorti del lavoro, delle famiglie, quindi della crescita e del nostro modello di *welfare*.

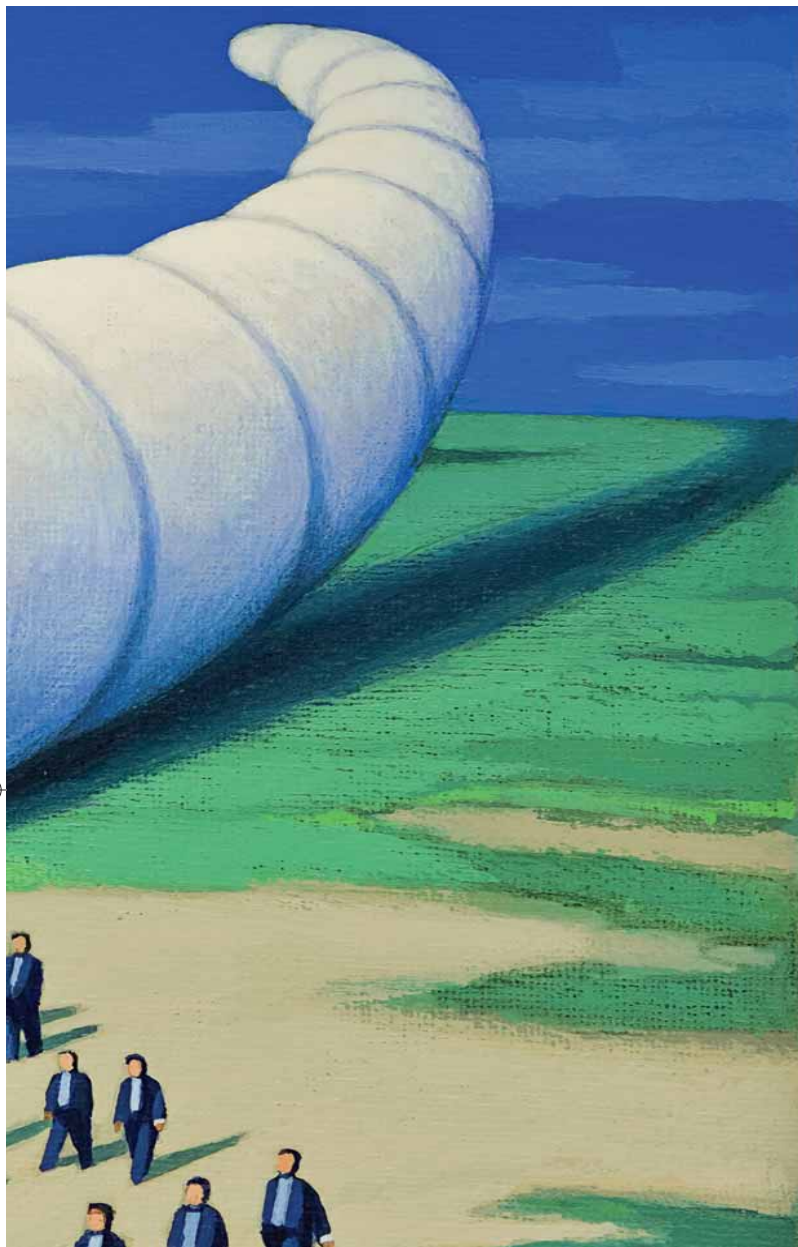
Nel 2008 avevamo visto l'insediamento del Governo Berlusconi con la maggioranza e il consenso popolare più forte che la Repubblica Italiana avesse mai avuto, e abbiamo atteso le grandi riforme promesse per il potenziamento e il rilancio efficiente del sistema Paese, delle infrastrutture, del lavoro e della sanità.

Si stava delineando una grande crisi, le previsioni erano allarmanti, ma non è mai stata presa sul serio l'urgenza di interventi strutturali. Il Paese si è attardato confidando su esagerati resoconti.

Oggi siamo gravemente delusi e disillusi.

I due esponenti più importanti della compagine di Governo hanno continuato a rassicurarci sino all'altro ieri.





Napolitano cui tutti ci affidiamo e al quale vanno il nostro affettuoso saluto e il nostro fiducioso incoraggiamento.

## L'autunno sul Paese

A metà ottobre si è cominciato a sentire che la crisi faceva male. C'è voluto il fresco, d'estate si sa non c'è interesse per le notizie cattive. Ma finalmente si è capito che anche il nostro Paese non se la passava molto bene mano a mano che i proclami trionfalistici lasciavano spazio ai resoconti delle borse.

La politica economica tenuta dal Governo semplicemente non ha funzionato. La legge di stabilità e le nuove misure che occorreranno per uscire dal tunnel saranno scritte, come si usa dire, "con lacrime e sangue".

Persino Confindustria sta insistendo da mesi su un cambio di strategia che liberi il lavoro e le imprese da un'eccessiva imposizione fiscale.

La Banca d'Italia certifica un'evasione annua di oltre 120 miliardi di euro, cui si aggiungono circa 60 miliardi di costi introdotti dal malaffare nella spesa pubblica. Un tesoro che annualmente ingrassa i cittadini disonesti, quelli che rubano allo stato e al futuro dei nostri figli.

Il Governo ha lanciato anche una pubblicità contro gli evasori fiscali, uno spot che ha qualcosa di familiare per noi veterinari quando attacca con quella domanda: «*Dicrocoelium dendriticum? Parassita dei ruminanti!*».

Ma con gli spot non si spaventa nessuno e invece per evitare la bancarotta qualcosa di concreto si dovrà fare. Sarà il Governo Monti a salvare il Paese? Vedremo.

Ma speriamo di non vedere solo il taglio delle tredicesime, il taglio dei posti letto nella sanità e il taglio dei posti di lavoro di medici, veterinari, sanitari, di tutto il pubblico impiego per risparmiare chi non ha mai dato nulla per uscire dalla crisi!

Si può usare uno strumento straordinario che non sia la solita tosatura dei lavoratori dipendenti?

Si può. E la proposta è ancora una volta di Confindustria, che si dice disponibile, ovviamente non entusiasta, ma disponibile, ad una «patrimoniale ordinaria» che colpisca «*Solo i patrimoni consistenti* (in gran parte accumulati capitalizzando i 120 miliardi l'anno di evasione fiscale) e che serva ad abbassare le tasse a lavoratori e imprese».

Siamo in un momento difficilissimo, tutti siamo chiamati a fare sacrifici. Per identificarsi in questo impegno serve una proposta in cui gli italiani riconoscano che pesi e sacrifici sono suddivisi in modo equo.

Il disgusto che potrebbe seguire a un ennesimo condono o a una tassazione ulteriore dei redditi certi dei lavoratori dipendenti sarebbe davvero benzina sul fuoco.

Potrebbe definitivamente mortificare i giovani sani di questo Paese facendoli soccombere alla logica che rispettare le regole, difendere i diritti, attendere un futuro in ragione del proprio valore e impegno non paga, come fossimo ormai in un Paese completamente in mano alle cosche.

Il Presidente del Consiglio Berlusconi ha molte volte ripetuto: «*Non metteremo le mani in tasca agli italiani, non aumenteremo le tasse*», e poi ha recentemente cercato di rassicurare dicendo che: «*Il paese è ricco e i ristoranti sono pieni*».

Il Segretario del PdL Angelino Alfano ha ripetuto in televisione: «*La sanità non è stata e non sarà toccata dalla manovra*». Ci mancava che anche l'ultima manovra si accanisse di nuovo sulla sanità.

Tutti ricordiamo le Regioni in piazza a protestare contro i tagli, capitanate da Formigoni, Errani e Polverini costretti a rivendicare risorse per garantire i servizi essenziali.

Ora però tutto è finito. A un passo dal fallimento, ogni giorno tutto ciò che valeva ieri va in fumo.

Non ci sono certezze, salvo la serietà, la concretezza e la credibilità del Presidente della Repubblica Giorgio







## argomenti

### SPECIALE CONGRESSO

Ha fatto uno strano effetto vedere l'aula di Montecitorio per metà deserta a sottolineare, se ce ne fosse ancora bisogno, la spaccatura in due del Paese che dura ormai con alterne vicende da troppi anni.

In queste condizioni l'intrinseca fragilità della democrazia italiana è purtroppo sbalzata in prima fila, tutte le nostre debolezze si sono accentuate, le nostre scarse virtù civiche hanno ceduto di fronte all'invasione del populismo, della demagogia, dell'indifferenza, dell'incompetenza, dell'opportunismo.

Non è bastato neppure il "vincolo esterno" impostoci a un certo punto dall'Europa attraverso la sua Banca centrale. Un vincolo umiliante, ma indispensabile di fronte all'inconsistenza delle nostre semplicistiche strategie economiche che sono state per anni solamente una riduzione acritica della spesa pubblica che ha comportato tagli lineari alla sanità cattiva, ma anche a quella buona.

Non sappiamo come finirà, ma sappiamo che c'è una sola strada per uscire con una prospettiva economica ed etica per la nostra grande famiglia che non ne può più di sogni, canzoncine e carezze mentre le sfilano il portafoglio e il futuro. Si facciano grandi riforme eque, dove chi ha di più paghi di più e chi ha di meno paghi di meno, e si salvi il Paese perché o ci salviamo tutti o cadiamo tutti.

### La crisi sui dipendenti del SSN: l'impatto a oggi

L'ISTAT ha reso noto che l'inflazione, salita al 3% a settembre, rasenta il 4% a ottobre, ma il dato è ancora più preoccupante se si tiene conto dell'aumento dell'IVA deciso dal Governo che deve ancora essere conteggiato.

Questa ulteriore sciagura sta arrivando a mangiare la modesta ricchezza delle famiglie sopravvissuta alla mattanza delle borse e degli spread.

Potete quindi rivedere in peggio i costi delle manovre che abbiamo pubblicato in tabella 1 e 2.

### Il massacro del pubblico impiego

Le cifre parlano chiaro, ma non dicono tutto.

Possiamo tranquillamente parlare di massacro del pubblico impiego. Da anni i dipendenti pubblici sono il facile bersaglio di chi vuol incassare consenso politico con un facile populismo. Fannulloni, macellai e via dicendo sono gli slogan di basso livello che ci hanno rivolto.

Non mancano direttori generali che nel loro conclamato "delirio di impotenza" seguono la stessa tecnica diffamatoria.

La COSMeD ha stilato l'elenco delle "Leggi speciali" per i dipendenti pubbli-

ci attuate dal 2008 fino alle proposte contenute nella lettera di Berlusconi all'UE.

È la cronistoria di un attacco senza precedenti al lavoro pubblico, e quindi a tutti noi che indistintamente veniamo considerati lavoratori privilegiati, ma allo stesso tempo di serie B.

Il diritto al lavoro, alla salute, alla retribuzione, all'equità fiscale e le stesse norme costituzionali non si applicano integralmente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

È un elenco lungo che immagino nemmeno voi conosciate nella sua interezza.

Eccoli in sequenza:

- Blocco delle retribuzioni individuali per il 2011- 2012-2013-2014 → **Solo per i dipendenti pubblici**
- Soppressione del contratto di lavoro 2010-2012 → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Prelievo straordinario del 5% e del 10% sulle retribuzioni superiori a 90.000 e 150.000 euro per il triennio 2010-13 → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Incarichi aggiuntivi non retribuiti → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Revoca dei precedenti aumenti contrattuali già stipulati superiori al 3,2% → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Blocco del turnover fino al 2015 e riduzione al 50% della spesa per il personale precario → **Solo per i dipendenti pubblici con esclusione del SSN se le Regioni sono in pareggio.**
- Demansionamento discrezionale con facoltà di modifica degli incarichi dirigenziali alla scadenza anche in presenza di valutazione positiva e senza ristrutturazione aziendale con riduzione stipendiale in deroga ai contratti di lavoro → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Revoca degli incarichi dirigenziali in qualunque momento → **Solo per i dipendenti pubblici.**

Pagamento della liquidazione dopo 24 mesi dalla cessazione → **Solo per i dipendenti pubblici.**

• Sequestro di parte della liquidazione frazionata in tre anni → **Solo per i dipendenti.**

• Pensione di vecchiaia per le donne a 65 anni → **Solo per donne della pubblica amministrazione.**

Dalle precedenti puntate (legge 133/08, finanziarie, accordo sul costo del lavoro e decreti delegati di riforma della P.A.

Periodo	Perdita annuale dovuta a mancato recupero inflazione
2010	€ 1.388,80
2011	€ 3.680,32
2012	€ 6.939,05
2013	€ 10.313,66
2014	€ 13.809,75
<b>TOTALE PERDITE</b>	<b>€ 36.131,58</b>

**Tabella 1.** Il danno del mancato rinnovo dei contratti considerando uno stipendio lordo di € 86.800,00.





legge 150/09 e successive modificazioni) avevamo già dovuto digerire:

- Rottamazione e licenziamento coatto senza incentivi con 40 anni di contribuzione → **Solo per dipendenti pubblici parzialmente modificato per il SSN.**
- Penalizzazioni economiche in caso di malattia → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Precariato a vita e licenziamento di precari per riduzioni di budget e piante organiche, ma senza ammortizzatori sociali → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Aumenti contrattuali secondo le disponibilità della finanza pubblica ovvero del datore di lavoro → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Recupero dell'inflazione nel triennio contrattuale successivo → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Assenza di detrazioni fiscali per salario di produttività → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Salario di risultato a scaglioni predeterminati a prescindere dal lavoro d'equipe e dagli effettivi risultati ottenuti → **Solo per i dipendenti pubblici.**
- Pubblicità dei redditi, dati di carriera → **Solo per i dipendenti pubblici.**

Invece sono rimaste garantite la massima riservatezza sulla denuncia dei redditi, condoni e prescrizioni dell'evasione fiscale, capitali e beni di lusso all'estero, ma questo solo per evasori non dipendenti.

Se la situazione si aggraverà ulteriormente è certo, ma già oggi è molto probabile che una cura alla greca possa fare presto il suo ingresso in gazzetta ufficiale.

Per soprammercato la settimana scorsa l'INPDAP ha pubblicato una nota applicativa sulla manovra estiva in cui si prefigura un altro danno per i nostri risparmi. Un veterinario pubblico potrà aspettare sino a 51 mesi - più di 4 anni! - per ottenere tutto il TFR, nonostante il TFR sia salario accantonato sotto forma di risparmio.

La Circolare n. 16 dell'INPDAP rinvia di ulteriori tre mesi la liquidazione del TFR, già posticipata con la manovra di agosto di sei mesi, per chi raggiunge i limiti di età e di 24 per tutti gli altri.



Si tratta di un'altra beffa. Molti colleghi dovranno aspettare 27 mesi per avere il TFR, dopo tutta una vita lavorativa per il servizio pubblico. Inoltre, dopo questa lunga attesa si potrà riscuotere solo la prima rata del TFR, per importi fino a 90 mila euro, la seconda rata tra i 90 mila e i 150 mila euro richiederà almeno un altro anno.

È di questi giorni, infine, la notizia che il commissario europeo degli affari economici, Olli Rehn chiede all'Italia di «*Fare di più sul fronte delle pensioni*».

## Il bilancio di questi anni per le politiche sanitarie

Possiamo dire che non è successo nulla di quello che era urgente e necessario.

I provvedimenti più discussi come il governo clinico, il testamento biologico e in ultimo il ddl sostenuto dal Ministro Fazio su riforma degli ordini, delle sperimentazio-

Stipendio netto mensile	Valore equivalente dello stipendio netto per effetto del blocco dei contratti (-4,24%)	Tasso di sostituzione (89,3%) + mancato recupero inflattivo (-4,24%)	Valore equivalente Pensione netta mensile nel 2012	Tasso di sostituzione (86,3%) + mancato recupero inflattivo (-15,91%)	Valore equivalente Pensione netta mensile nel 2014
€ 4.500,00	€ 4.309,20	85,06%	€ 3.827,70	71,4%	€ 3.213,00
€ 4.000,00	€ 3.830,40	85,06%	€ 3.402,40	71,4%	€ 2.856,00
€ 3.500,00	€ 3.351,60	85,06%	€ 2.977,10	71,4%	€ 2.499,00

**Tabella 2.** Effetto sommatorio del mancato recupero inflattivo, legato al blocco dei contratti, combinato con la riduzione effettiva del netto pensionistico rispetto al netto stipendiale.





## argomenti

### SPECIALE CONGRESSO

ni cliniche e altre misure, non sono riusciti a superare l'esame parlamentare.

Hanno pesato invece le misure economiche contenute nelle varie manovre che hanno tagliato circa 12 miliardi di euro al SSN, la reintroduzione del ticket di 10,00 euro sulla specialistica e la previsione di altri contributi alla spesa sanitaria a partire dal 2013.

A queste misure vanno poi aggiunte quelle riguardanti il pubblico impiego, compresa la sanità, con il blocco del *turn over* e la perdita di molti operatori precari che affiancavano una dirigenza in diminuzione per i pensionamenti di massa. Anche il federalismo sanitario non ha avuto sorte felice, per la contingenza della crisi e dei tagli, è stato definito dalle Regioni *«Morto ancor prima di essere attuato»*.

Quello che è bene ricordare è che i tagli alla sanità, come il taglio dei contratti, peseranno per i prossimi anni e a questi si aggiungerà una forte spinta verso le liberalizzazioni che potrebbero toccare alcuni ambiti sanitari aumentando l'esternalizzazione delle funzioni pubbliche.

In primo luogo il problema sarà quello di mantenere un sistema sanitario universalistico e finanziato dalla fiscalità generale.

Se da un lato sembra resistere una maggioranza anche politica favorevole al SSN, dall'altro cresce la convinzione che questo sistema sia *«Ormai un lusso che non possiamo più permetterci»*.

Una convinzione basata sul fatto che le spese sanitarie sono

destinate inevitabilmente a crescere (per l'invecchiamento e per i costi crescenti delle nuove terapie e tecnologie) a fronte di una prospettiva economica che tende alla stagnazione, senza più alcuna possibilità di allargare i cordoni col "debito".

### Il "governo clinico"

Dopo il via libera delle Regioni, che continuano a oscillare tra opposizione alla politica dei tagli in difesa della sanità pubblica e collaborazione contro i medici, i veterinari e i dirigenti del SSN, il ddl cosiddetto sul 'governo clinico', riemerge dai cassetti.

L'approvazione da parte delle Regioni non può, però, nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario.

Parlamento e Regioni negano nuovamente il ruolo centrale ed esclusivo delle professioni mediche e sanitarie nelle loro funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e la valorizzazione dei professionisti del SSN, necessaria per la sostenibilità del sistema sanitario.

Preferiscono, evidentemente, una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruoli e funzioni, sacrificandoli sull'altare del bilancio e della invadenza della politica.

Invece che porsi come strumento di un sostanziale cambiamento di rotta il testo in esame si limita a ribadire norme di







funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi che pure, a detta dei promotori, l'avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni.

Ancora una volta si modifica l'età di quiescenza contribuendo ancora, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso dei sanitari nel lavoro, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale.

Le nostre esigenze che sono le esigenze del sistema sono ben altre. Se la montagna deve partorire questo topolino allora è meglio farne a meno.

## Difendere il SSN

Noi non intendiamo rassegnarci al declino del SSN e siamo uniti e determinati nel difenderlo.

Mai come adesso ci vorrà un forte impegno per salvaguardare universalismo e diritto alla salute, ma è ora anche di **«Leggere e analizzare il SSN per quello che vale non per quello che costa»**.

La sanità non è un carrozzone parassitario. Ci sono sacche di inefficienza e di clientelismo che convengono alla politica peggiore e a un tessuto sociale logoro, ma il SSN è in gran parte un valido e potente strumento che deve essere ottimizzato e reso efficiente perché e oltre alla salute delle persone possa contribuire alla salute della nostra economia. Il Sottosegretario Martini ha aperto la scorsa settimana a Brescia il Seminario Internazionale dell'OIE - Organizzazione Mondiale Sanità Animale sulla *“Sicurezza alimentare settore di importanza strategica”*.

Voglio ringraziarlo per il suo intervento che va proprio nella direzione che ho appena indicato.

Il Sottosegretario nell'occasione ha sottolineato:

*«Le attività della Commissione Europea dell'OIE sono sempre state al centro della nostra attenzione e il tema della sicurezza degli alimenti è strategico e sempre più attuale e sarà inoltre all'attenzione della prossima Esposizione 2015 di Milano [...]»*.

*Il contributo del nostro Paese non è stato solo finanziario ma anche e soprattutto di assistenza tecnica per permettere un livello di garanzia diffusa in tutta Europa per la filiera alimentare in un'ottica di piena tracciabilità.*

*Tutto ciò nell'obiettivo di sostenere sempre di più le esportazioni dei prodotti agroalimentari italiani nel mondo che rappresentano ancora oggi una voce positiva nonostante la gravissima crisi internazionale»*.

È questo il ruolo svolto dai Servizi veterinari del Ministero della Salute, delle Regioni, delle ASL e degli IZS. Ed è un ruolo spesso sconosciuto, spesso ritenuto secondario, troppo spesso dimenticato dalla politica.

**Non vorremmo più discutere di patologie ma ragionare su come promuovere ed esportare le eccellenze.**

**Vogliamo sentire un clima di collaborazione costruttiva che ci consenta di rendere più performanti le tante fisio-logie efficienti del nostro sistema di prevenzione.**

La prevenzione, il nostro lavoro, consiste nel fare tutto il possibile perché i sani rimangano sani. Per impedire che le malattie creino sofferenze, facciano vittime e danni economici alla nostra comunità sociale.

Ma occorre ricordare che la prevenzione è una variabile condizionata.

Si può fare tutto il possibile per tutelare la salute animale e la salubrità degli alimenti, ma **la grandezza del possibile** dipende dai mezzi disponibili e dalle condizioni di esercizio nel contesto in cui si opera.

Se i servizi veterinari non hanno *turn over*, se le funzioni si riducono all'essenziale, se manca completamente l'innovazione, se i tagli vengono effettuati in modo lineare e acritico, la prevenzione non può che soffrire e arretrare.

I rischi aumentano e non ci resta che sperare nella fortuna o che i problemi arrivino prima in un altro Paese dell'UE, così che la nostra politica di destra e di sinistra, così poco lungimirante, si erga a baluardo della salute pubblica con gli ormai reiterati, quanto incontrollati, interventi di emergenza.

Il lavoro di chi deve effettuare controlli, verificare scambi, analizzare animali e prodotti che sono fonte di reddito per chi li produce e commercializza è normalmente difficile perché impatta contro interessi privati, ma diventa sempre più difficile se la crisi rende ardua la sopravvivenza delle imprese agroalimentari.

E il lavoro dei servizi veterinari e dei servizi di prevenzione in genere diventa un'avventura se i nostri servizi sono isolati, se devono operare avvertendo pesanti resistenze, se ricevono vere e proprie intimidazioni in certi contesti a legalità limitata.

## L'Osservatorio sulle intimidazioni dei veterinari pubblici

Quando abbiamo manifestato il disagio della categoria per l'inatteso aumento delle aggressioni e dei tentativi di intimidazione abbiamo segnalato un problema reale.

Lentamente, forse un po' troppo lentamente, si sta costruendo un sistema di rilevazione dei rischi che i veterinari corrono nel loro lavoro.

Probabilmente abbiamo davanti una situazione parzialmente visibile per i fatti di maggior gravità, e una parte occulta, non dichiarata, ma altrettanto pericolosa.

Abbiamo chiesto e ottenuto un Osservatorio presso il Ministero della salute, che ringraziamo per la sensibilità, ma che sollecitiamo a dare effettività a interventi concreti insieme al Ministero dell'Interno, di cui fanno parte le Regioni, i Sindacati e la FNOVI.

Stiamo cercando di ottenere forme di tutela, il riconoscimento di un rischio professionale, un fondo per il risarcimento dei danni, e soprattutto stiamo costruendo una rete di





## argomenti

### SPECIALE CONGRESSO

solidarietà che faccia uscire allo scoperto le situazioni di disagio prima che diventino lesive del buon andamento dei servizi e della incolumità dei veterinari.

La criminalità organizzata ha le sue diramazioni anche nel settore degli allevamenti e delle produzioni agroalimentari, nel trasporto degli animali e nel contrabbando di cuccioli e farmaci.

I medici veterinari sono i primi a percepire le situazioni "difficili" e devono essere messi in condizione di fare il loro lavoro senza paura.

Noi siamo dei sanitari e non possiamo svolgere che compiti sanitari.

Solo insieme alle forze dell'ordine, con la loro collaborazione e protezione, senza sospetti reciproci, ma con molta solidarietà si potrà rafforzare sia la nostra prevenzione sanitaria che la loro azione repressiva.

## Il Piano nazionale della prevenzione

Il Piano nazionale della prevenzione che il ministero della Salute ha pubblicato come decreto 4 agosto 2011 sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31 ottobre 2011, prevede cinque funzioni gestionali suddivise in dodici azioni ("isorisorse" come specifica il documento nella descrizione di ognuna).

Nel piano sono individuate le priorità in base all'esame dei Piani regionali di prevenzione presentati al 31 dicembre 2010. Non sono previsti interventi di pianificazione della sicurezza alimentare e della salute animale e ambientale.

Noi riteniamo che anche una stagione di rilancio della prevenzione veterinaria debba iniziare. Ne abbiamo bisogno anche per motivare gli operatori con idee forti che stimolino lo spirito di iniziativa e il senso di appartenenza a progetti che guardano lontano.

È facile prevedere che dal piagnisteo collettivo che ci rimbalziamo come un alibi si passi alla resistenza, quartiere per quartiere, perché nulla cambi. Ma il mondo cambia e non possiamo far finta di niente.

Lanciamo un'apertura di credito al Ministero della Salute perché si faccia promotore di un confronto con le Regioni alle quali chiediamo di essere meno prodighe di sperimentazioni organizzative e gestionali che stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema della Sanità Pubblica Veterinaria e della prevenzione così come definita dal decreto legislativo 502 del 1999.

Diciamo a chiare lettere che siamo contrari a operazioni di ingegneria organizzativa la cui inutilità sul fronte del risparmio è palese mentre la pericolosità sul fronte sanitario è mitigata solo dalla buona volontà dei medici e dei veterinari dei dipartimenti di prevenzione.

Accorpamenti tra servizi veterinari di "Igiene degli alimenti di origine animale" e servizi medici di "Igiene degli alimenti e della nutrizione" porteranno solo confusione e in molti casi incompetenza.

I veterinari delle ASL non vogliono responsabilità profes-

sionali in materia di sorveglianza nutrizionale, educazione alimentare, prevenzione della patologia diabetica e dell'obesità che sono compiti medici.

Così come non tollereranno che le funzioni di sicurezza alimentare che a loro competono siano affidate ad altre professionalità.

Considerando quanto poco si spendeva per i servizi di prevenzione medici e veterinari nella loro strutturazione storica definita dalle leggi, non si comprende quale strategia di risparmio giustifichi le scelte della regione Liguria e di altre Regioni che si stanno attivando, mentre purtroppo abbiamo ben chiari gli effetti negativi che queste scelte potranno avere sulla salute dei cittadini, privati di riferimenti essenziali al soddisfacimento del primo LEA, l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro.

Su questa iniziativa ligure la nostra organizzazione ha già istruito un ricorso legale e ha aperto un confronto positivo sia con i colleghi del SIMET sia con quelli della SItI Liguria.

## La vertenza per la salute condotta dai sindacati

Le manifestazioni che si susseguono da alcuni anni e che hanno sollevato il problema della sopravvivenza del sistema sanitario pubblico avevano un obiettivo primario che riassume un poche parole: mettere il Paese davanti a tutto.

L'Italia non è la Grecia. È la settima economia al mondo, la seconda industria manifatturiera d'Europa. Ha più patrimonio che debiti. È ricca il doppio della Spagna. È perfettamente solvibile. Ma questo non basta.

Non merita ironie e sarcasmi. Ma il rispetto deve conquistarselo. E poi pretenderlo con una nuova stagione politica ed economica di sviluppo.

La manifestazione del 13 ottobre promossa da tutte le sigle sindacali dei medici pubblici, dipendenti e convenzionati, e della ospedalità privata, dei veterinari, dei dirigenti sanitari, tecnici e amministrativi del SSN ha avuto il primo inequivocabile significato di certificare che queste categorie professionali non condividono le manovre economiche che hanno impoverito il Welfare.

Si è registrata anche un'inedita alleanza tra dipendenza e convenzione che intende rendere visibile il profondo e diffuso malessere che pervade tutto il mondo della sanità.

Un dato è incontestabile: noi conosciamo e rappresentiamo il sistema sanitario più di chiunque altro nel Paese perché ne siamo parte quotidianamente, ne vediamo le inadeguatezze, ne invociamo il miglioramento, costruiamo con tutte le difficoltà possibili l'evoluzione della sanità giorno per giorno. Siamo anche la parte sociale chiamata a pagare il prezzo più alto, a volte da sola, al risanamento dei conti pubblici attraverso modalità plurime, che non si sono limitate a mettere le mani nelle nostre tasche - per due euro che produciamo uno è devoluto all'erario - ma hanno preteso di modificare le





nostre attribuzioni giuridiche.

Siamo stati oggetto di una duplice entrata a gamba tesa sul tema del conferimento e revoca degli incarichi professionali, di dubbia legittimità costituzionale, che ci rende tutti precari dal punto di vista organizzativo ed esposti alle incursioni della politica nella gestione delle carriere.

È nostro impegno recuperare le prerogative sindacali, a partire dal CCNL 2013-2015, che non vogliamo sia seppellito sotto le macerie della crisi, e dalla contrattazione decentrata, eliminando il blocco della progressione della retribuzione individuale che tanti guasti sta determinando, specie a danno dei colleghi più giovani, grazie alla fantasia interpretativa delle Aziende sanitarie.

Inoltre, a partire dal credito acquisito grazie al fatto di essere gli unici contribuenti italiani a pagare la propria quota di debito pubblico, vogliamo chiedere al Governo risposte credibili a problemi sul tappeto che minacciano la tenuta del sistema e la dignità delle nostre professioni.

La spinta al pensionamento, spesso anticipato a 59 anni per volontà delle aziende e disposizione legislativa, insieme con il blocco del *turnover* che sta mettendo in ginocchio intere regioni compromettendo la erogazione dei LEA e i livelli di sicurezza dell'azione sanitaria, rende la nostra professione più pesante e più rischiosa per il crescere di aggressioni mediatiche e fisiche e del contenzioso legale.

Non è accettabile essere lasciati soli a fronteggiare tali rischi mentre un provvedimento legislativo sul rischio professionale, da tutti invocato, dorma da due anni nei cassetti del Parlamento e le Aziende stentano a garantire tutele assicurative adeguate.

L'ossessione della riduzione dei costi spinge le Aziende all'abuso di contratti atipici che alimentano non solo una giungla di tipologie retributive, ma anche nuove forme di precariato, senza tutele e di lunga durata, che minano la possibilità stessa di assicurare qualità e continuità ai servizi.

Condizioni di lavoro più dure si accompagnano ad una irrilevanza sul piano decisionale, ad una riduzione delle competenze professionali a mero fattore di produzione, da controllare e spremere il più possibile, cui impedire anche di contrattare le condizioni del proprio lavoro.

A tutto c'è un limite. E il limite è già stato abbondantemente superato in molte Regioni.

## Il Welfare contro la crisi

Il drastico calo dei consumi, il rapido aumento delle ore di cassa integrazione e della disoccupazione, la crescita della povertà, stanno preparando il terreno a una e propria emergenza sociale.

In questo scenario le politiche del Welfare devono essere fra i settori in cui si concentrano gli investimenti di riequilibrio sociale.

Limitando invece il Welfare si sta mettendo in discussione il processo di redistribuzione del reddito, utile all'affermazione di diritti e di pari opportunità, che il Welfare ha rappre-

sentato in questi anni.

Per questo lo stato sociale e la sanità pubblica rappresentano un fattore fondamentale per l'affermazione delle tutele collettive e l'esigibilità dei diritti.

Difenderlo significa conservare attivo un fattore per il superamento della crisi e per uno sviluppo di qualità.

Quando il ministro Tremonti si lasciava sfuggire l'affermazione: «*Leggi come la 626 sono lussi che non possiamo più permetterci*», stava dichiarando quanto noi temiamo da sempre: che in tempi di vacche magre la prevenzione si possa avvilitare e impoverire senza avere proteste dei cittadini sotto le finestre, al massimo le proteste arrivano da medici e veterinari che vengono subito additati come difensori del loro orticello.

A chi non crede alla prevenzione e alla tutela collettiva della salute dei cittadini - sono purtroppo in molti tra i decisori politici e amministrativi - chiediamo di ragionare raccogliendo un po' di informazioni sull'importanza che l'Europa e gli Organismi come la FAO e l'OIE attribuiscono ai servizi veterinari.

Sappiamo bene, tutti noi, che si può risparmiare molto poco tagliando la prevenzione che è sempre stata una cenerentola senza santi in paradiso.

Ma la prevenzione serve. A nessuno di voi sfugge che, a prescindere dagli aspetti etici e di convivenza civile, investire in sicurezza "conviene" rispetto ai costi della malattie di cui sicuramente non ignoriamo costi diretti e indiretti.

Per chi non lo sapesse, voglio ricordare che combattere le patologie degli animali, specie se sono trasmissibili all'uomo, o anche solo se bloccano le nostre esportazioni, vale la pena, anche a fronte di spese ingenti perché solo così ci garantiamo il diritto a esportare per proteggere le imprese agroalimentari degli italiani, non solo la loro salute.

## Qual è il futuro del lavoro del medico veterinario pubblico e del pubblico impiego?

Non ci sono alternative? La Thatcher coniò lo slogan TINA (*There Is No Alternative*) che ritroviamo ogni qualvolta si prospetta l'ennesimo peggioramento delle condizioni concrete di lavoro e l'ulteriore riduzione del potere di autodefinizione dei lavoratori e dei loro sindacati.

Noi crediamo che ci sia lo spazio e ci siano anche le risorse.

## Quanto costa la Sanità Pubblica Veterinaria?

Il suo costo non è il costo degli stipendi ma il costo dei suoi insuccessi.

Spieghiamolo meglio: il costo della Medicina Veterinaria Pubblica intesa come spesa pubblica è infinitesimale rispetto al costo che generano le problematiche di sanità pubblica non risolte per mancanza di mezzi, personale, strategie organizzative e professionalità.







## argomenti

## SPECIALE CONGRESSO

Tutti sanno quanto è costata la BSE (mucca pazza) al Regno Unito e alla UE. Sappiamo cosa costano le crisi come l'influenza aviaria sia per la spesa vaccinale sia per il danno agli allevamenti, sia per i costi commerciali o l'*Escherichia coli* per il danno che comporta nei consumi e nei commerci. A chi, nel nostro Paese, ritiene sia troppo costoso mantenere in sicurezza il sistema agro-zootecnico alimentare sostenendo la ridicola spesa per 6.000 veterinari dirigenti e 1.200 convenzionati, diciamo solo che è fuori dalla comunità internazionale.

L'Unione Europea ha elaborato il documento per "Una nuova strategia per la salute degli animali" nell'Unione europea che si intitola proprio "Prevenire è meglio che curare".

La Commissione europea ha ribadito:

*«La salute degli animali costituisce una preoccupazione per tutti i cittadini europei, una preoccupazione che deriva dal suo legame con la salute pubblica e la sicurezza alimentare, ma anche dai costi economici delle malattie degli animali e dalla volontà di garantire il benessere degli animali».*

Si festeggia quest'anno il 150° dell'unità d'Italia. Contemporaneamente si festeggiano i 250 anni dell'istituzione delle scuole di Medicina Veterinaria e si sta delineando la riforma universitaria che ha superato, non senza incertezze, le Facoltà di Medicina Veterinaria.

È arrivato il momento per fare un'azione concreta per il futuro della Veterinaria pubblica.

Considerato che appare ormai necessario che i giovani veterinari specializzandi possano accedere a un percorso formativo retribuito, anche in relazione allo svolgimento di lavoro nell'ambito del SSN, finalizzato a una più efficace formazione dei medesimi, così come da tempo accade per i medici, riteniamo dunque oltremodo auspicabile una rapida applicazione del vigente modello di studio-lavoro, proprio degli specializzandi medici, anche agli specializzandi veterinari che frequentano scuole indirizzate all'accesso al SSN. Preso, tuttavia, atto che le condizioni giuridico-normative attuali tendono ad escludere tale eventualità, considerando ciò ormai irrinunciabile, riteniamo necessaria ogni azione, ove opportuno anche previa assimilazione dei percorsi didattici, in tutte le idonee sedi, presso ogni Organo istituzionale, eventualmente anche presso i competenti Organi giurisdizionali, affinché si possa pervenire all'estensione del trattamento giuridico attualmente riservato solo ai medici specializzandi, anche ai giovani veterinari specializzandi. Su questo progetto so che possiamo contare sulla disponibilità del Ministero della salute e in particolare del Ministro Fazio cui invio il saluto di questo Congresso.

La sanità sarà un banco di prova per la tenuta di quelle che i sociologi definiscono le società liquide postmoderne.

Non ci stancheremo di ripetere che, nel medio periodo, investendo nella prevenzione sicuramente si risparmia e mantenendo sani i sani questi hanno potenzialità produttive migliori per più lungo tempo.

Sappiamo anche che in momenti di crisi si devono mettere a frutto le migliori intelligenze e le soluzioni più avanzate per

trasformare un sistema che rischia di diventare obsoleto in uno nuovo che porti con sé i valori fondanti, gli elementi di tenuta collaudati e nuove idee con nuove energie.

## Il sistema previdenziale e le riforme dettate dalla crisi della finanza pubblica

Crisi, crisi economica, crisi finanziaria, siamo ormai bombardati da notizie negative che tendono a scoraggiarci a farci rassegnare a subire gli eventi.

La demografia è il fattore di cambiamento più importante dei prossimi decenni.

Saranno gli andamenti della natalità, il mutare dell'aspettativa di vita e i flussi migratori a determinare nuovi equilibri politici ed economici e a riorientare le caratteristiche del Welfare del futuro.

I già precari equilibri del sistema previdenziale e dell'assistenza sanitaria saranno sempre più messi in discussione dall'invecchiamento della popolazione e dalla conseguente rivoluzione del bisogno di cure di una popolazione con una speranza di vita maggiore dell'attuale.

Discuteremo di questi temi domani nel corso del Convegno COSMeD "Il sistema previdenziale e le riforme dettate dalla crisi della finanza pubblica".

## Il maxi emendamento alla legge di stabilità

Nel complesso il Ministro Tremonti non ha cambiato molto. Non ci sono i temuti sconquassi sul pubblico impiego e sulle pensioni.

Insomma, il Governo Berlusconi chiude senza risolvere nulla e senza eccessi, guardando alla campagna elettorale.

Per la sanità, oltre all'eventuale utilizzazione della mobilità per il personale, le norme più interessanti sono quelle sulla riforma degli Ordini professionali che dovrà essere fatta entro 12 mesi dall'approvazione della legge, la possibilità di fare società tra professionisti iscritti agli ordini e agli albi e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, tra i quali potrebbero rientrare anche le farmacie comunali.

Ma la vera novità di questi giorni, è la convergenza crescente verso Mario Monti premier in un nuovo Governo. Questo sì un governo del fare, perché dovrà fare tutto quello che è necessario per risanare i conti pubblici e per riportare lo spread a livelli sopportabili in poco tempo.

Il nuovo esecutivo, non più tecnico se guidato da un Monti Senatore a vita, dovrà tirarci fuori dalla crisi in fretta.

Non sarà facile e costerà caro. Chiediamo solo che il sacrificio non tocchi solo a noi ma equamente a tutti secondo le disponibilità di ciascuno, e che nessun privilegio rimanga escluso.

Dovremo lavorare duro, ma sappiamo che dobbiamo, possiamo e vogliamo farlo per il nostro Paese.

Buon lavoro a tutti!

